

**CEVO La cucina della struttura ha anche proposto e promosso i prodotti a chilometro zero**

**BresciaOggi**

## **La Casa del Parco è ripartita e la stagione ha fatto il pieno**

**La gestione affidata a una società milanese ha riportato qui i turisti e con numeri importanti**

(pag. 24) È stato un campus residenziale in quattro giornate a chiudere la prima estate della Casa del Parco dell'Adamello di Cevo all'insegna della nuova gestione: quella della società milanese Avanzi discover Sb. Una stagione positiva che ha decisamente rotto una continuità al contrario difficile che ha caratterizzato a lungo la vita di questo spazio. Almeno secondo Daria Tiberto, responsabile della comunicazione della società: «In tre mesi, dallo scorso luglio, abbiamo registrato 1.300 pernottamenti di persone di ogni età, e qualcuno è anche riuscito a tornare. Circa duemila persone sono passate a trovarci e 15 di loro sono diventate clienti affezionati. La nostra cucina serve prodotti di ben 25 diversi fornitori locali, ed è un aspetto su cui abbiamo puntato senza esitazione, avviando la nostra valorizzazione del territorio e facendo della Casa del Parco una vetrina per aziende agricole e cooperative». «Inizialmente la gestione di un ostello con 49 posti letto e una piccola cucina, dove offriamo prodotti a chilometri zero, ci ha messo a dura prova, soprattutto nelle due settimane centrali - aggiunge Tiberto -. Ma siamo un gruppo di persone (7 dipendenti di cui 5 under 30 e 2 sopra i 55 anni) che crede in un progetto, e questo è l'ingrediente che mi fa guardare indietro con soddisfazione». In questi primi tre mesi di gestione la società ha proposto una serie di iniziative di vario tipo, comprese le escursioni guidate, che si sono svolte nella Casa e nei dintorni e sono state apprezzate da ospiti e residenti. I giovani di Avanzi discover Sb hanno organizzato anche una cena sociale: una condivisione con una quarantina di persone di Cevo durante la quale si sono gettate le basi per una collaborazione fra associazioni e privati del paese e la struttura del Parco. Ancora Daria Tiberto fa rilevare che «le parole chiave per noi sono esplora, sperimenta e incontra, e qui hanno iniziato a riempirsi di un significato concreto che ci fa guardare ai prossimi mesi con entusiasmo e voglia di continuare a costruire approfondendo il dialogo con la Valsaviore e con le persone che la abitano. Le relazioni sono state un passaggio per noi fondamentale e hanno di certo caratterizzato il nostro approdo in questo territorio nuovo: siamo un gruppo di rigeneratori che attivano spazi e muovono energie sociali promuovendo pratiche di innovazione sociale che rivolgono lo sguardo a uno sviluppo sostenibile in termini economici, ambientale e umani». La squadra dei giovani gestori dalla quale dipendono le sorti della struttura turistico ricettiva, oltre che da Daria Tiberto e da Giovanni Pizzochero, che è l'amministratore unico, è formata da Martina Angela Porro (coordinatrice dell'ostello), da Damiano Massoli (coordinatore della piccola cucina), Elena Donaggio (progettazione sociale) e Carlotta Roma (progettazione culturale).